

::: IMMIGRAZIONE

EUROASSOLUZIONE

Prendere le impronte si può L'Italia non è razzista

La Commissione europea: il pacchetto sicurezza non discrimina. Cadono i pareri sfavorevoli alla misura anti-rom. Il Viminale: insulti e accuse non avevano senso

::: MARGHERITA MOVARELLI
ROMA

■ ■ ■ Le misure adottate dall'Italia per far fronte all'emergenza dei campi nomadi illegali non sono discriminatorie. Sono in linea con il diritto comunitario. È questo, in sintesi, il giudizio espresso dalla Commissione europea, dopo aver analizzato il rapporto sul censimento dei campi nomadi inviato da Roma a Bruxelles lo scorso 1 agosto. «Non avevo alcun dubbio», ha commentato con soddisfazione il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, «ero assolutamente certo che questo sarebbe stato il responso».

ASSOLUZIONE EUROPEA

In un incontro con la stampa a Bruxelles Michele Cercone, portavoce del commissario alla Giustizia, Jacques Barrot, ha spiegato che «né le ordinanze, né le direttive, né le condizioni di esecuzione degli interventi, decisi al livello ministeriale e non, autorizzano la raccolta di dati in base all'origine etnica o alla religione delle persone censite». E quindi non possono essere ritenuti discriminatori e contrari al diritto comunitario. Stesso discorso per il rilevamento delle impronte digitali, altra iniziativa finita al centro di forti polemiche nei mesi scorsi. La Com-

missione, ha aggiunto Cercone, ha potuto constatare che la procedura «viene utilizzata solo per identificare persone di cui non è possibile accertare l'identità in altro modo». Un sistema «valido in particolare per i minori, nei confronti dei quali questi rilievi vengono effettuati solo nei casi strettamente necessari e come ultima possibilità di identificazione».

Il giudizio positivo dell'Unione europea ha fatto felice il ministro dell'Interno, Roberto Maroni: «Il parere espresso dalla Commissione», ha detto, «fa giustizia di tutte le accuse, le offese e gli insulti ricevuti in questi mesi». Non è abbastanza, invece, per il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano: «Si scusasse chi ha gettato fango sull'Italia pur di contrastare l'azione dell'esecutivo», ha commentato. A fargli eco anche il ministro per le politiche europee, Andrea Ronchi, secondo il quale «qualcuno dovrebbe chiedere scusa al governo». Forte dell'assoluzione europea, Maroni ha annunciato le prossime mosse: «La conclusione del censimento dei campi, un piano di scolarizzazione per i minori e l'espulsione di tutti coloro che non hanno diritto di stare in Italia». In programma, dal 18 al 20 settembre, anche la visita di una delegazione del Parlamento europeo, che sarà in Italia - su invito del ministro - per verificare sul campo le modalità di at-

tuazione del censimento, in atto nei campi nomadi.

«GIOCO MESCHINO»

L'opposizione aveva puntato molto sul verdetto della commissione europea. Il Pd ieri ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco, sostenendo che se il governo ha avuto il via libera di Bruxelles il merito è solo degli uomini di Veltroni. «Il testo non sarebbe passato senza le modifiche volute dal Pd», ha sostenuto Anna Serafini, spalleggiata dal partito. Tesi confermata anche dagli europarlamentari veltroniani, che hanno ricordato come il governo abbia «modificato alcuni aspetti del censimento, in seguito alle indicazioni contenute nella Risoluzione approvata dal Parlamento nel luglio scorso».

Polemiche che lo stesso Maroni ha liquidato come «un gioco meschino». «Le ordinanze che ho mandato a Bruxelles», ha puntualizzato il titolare del Viminale, «sono quelle che io ho inviato, pubblicate il 30 maggio sulla Gazzetta Ufficiale e mai modificate di una virgola».